

Il Tabacco

Dall'altopiano centroamericano e dal Messico meridionale, a partire dal XVI secolo, la pianta del tabacco si è diffusa rapidamente in tutto il mondo, differenziandosi in moltissime varietà, grazie alla sua alta adattabilità a differenti ambienti. Delle specie originarie, la *Nicotiana tabacum* è diventata la predominante. La pianta appartiene alla famiglia delle **Solanacee**, la stessa dei pomodori, delle melanzane, dello stramonio, e della petunia. È un'erba annuale o talvolta poliennale, con fusto eretto, alto 1-3 metri. La foglia verde produce sostanze importanti nel determinare l'aroma e il gusto del fumo del tabacco. Il contenuto del principale alcaloide, la nicotina, varia normalmente tra 0,2 e 5% del peso secco, ma alcune varietà raggiungono l'8%.

Le **classi di tabacco** si differenziano secondo il processo di cura, durante il quale le foglie si seccano, perdono il loro colore verde e assumono un colore variante dal giallo al rosso-bruno o nero-bruno, secondo il trattamento. Per sigarette e trinciati dolci si usano ad esempio light air-cured; alla classe dei dark air-cured appartengono i tabacchi scuri utilizzati per la fabbricazione di sigari, sigarette di gusto forte e per tabacchi da mastico, mentre per le sigarette di gusto americano e per sigarette di tipo turco sono utilizzati i tabacchi sun-cured.

I **tabacchi coltivati in Italia** appartengono tutti alla varietà *N. tabacum* e sono raggruppati in scuri e chiari. Anche se la tabacchicoltura si estende su quasi tutta la penisola, il 98% del tabacco viene prodotto in sette regioni; quasi la metà della produzione italiana si concentra in Campania, un terzo in Umbria e Veneto. In Italia i tabacchi prodotti sono impiegati dall'industria manifatturiera esclusivamente per **prodotti da fumo** (sigarette, sigari e sigaretti, trinciati). Il **consumo** di tabacco in Italia ha raggiunto il massimo nel 1985; attualmente i circa 13 milioni di fumatori consumano più di 91 mila tonnellate di tabacchi lavorati, di cui oltre il 98% come sigarette, mentre il consumo di trinciati, sigari e sigaretti tende a stabilizzarsi. Sono quasi scomparsi i tabacchi da fiuto.

Il Luppolo

Il luppolo (*Humulus Lupulus*) è una robusta pianta perenne che ogni anno ricresce da un tronco permanente. I tralci possono crescere fino a 8 mt. in una sola stagione per poi morire con l'arrivo dei primi freddi. Solo le piante femminili producono i fiori (coni) che sono usati per la **birrificazione** o per **uso medicinale**. Le piante maschili non hanno valore commerciale ma, sono usate talvolta per impollinare le piante femminili. Il luppolo cresce spontaneamente nelle zone temperate dell'emisfero settentrionale. Si trova allo stato selvatico nell'Europa Occidentale, in Asia e nell'America del Nord. La pianta del luppolo è un rampicante e tende a crescere in senso verticale. Quindi ha bisogno di una adeguata struttura di sostegno su cui arrampicare. Il periodo della **raccolta** può variare sensibilmente a seconda della varietà del luppolo, della zona geografica e dal clima. In genere la raccolta avviene dalla metà di agosto per le varietà più precoci, alla metà di Settembre per quelle più tardive. Una volta raccolto, il luppolo deve essere essiccato e conservato, evitando la perdita sia delle caratteristiche amaricanti che di quelle aromatiche. I **nemici principali** del luppolo sono il calore, la luce, l'umidità e l'ossidazione. La miglior difesa contro gli attacchi delle malattie o dei parassiti del luppolo è coltivare le varietà più forti e vigorose, scegliere un posto soleggiato con un buon drenaggio dell'acqua, distanziare adeguatamente le piante fra loro, dotarle di un adeguato impianto di sostegno, concimare, irrigare e potare nel modo giusto.